Doppia invasione Lecce si conferma stadio a rischio

Il servizio d'ordine allo stadio leccese si è fatto beffare ancora una volta da un invasore solitario. Sul finire di Lecce-Empoli, un tifoso è giunto indisturbato fin sotto la panchina del Lecce e ha tentato di aggredire il team manager giallorosso Ezio Candido. È stato bloccato in tempo da alcuni addetti. Sullo stesso campo lo scorso anno, in occasione di una partita dell'Italia ai Giochi del Mediterraneo, un tifoso era entrato in campo aggredendo l'attaccante della nazionale «under 23» e del Bari Ventola. Negli spogliatoi dello stadio molte le recriminazioni per il pareggio. L'allenatore del Lecce, Cesare Prandelli, riconosce che «la squadra non ha saputo svolgere il proprio gioco con l'ordine necessario commettendo molti errori». Spalletti, tecnico dell'Empoli, è rammaricato: «Abbiamo commesso troppi errori in attacco. Avremmo duvuto curare di più il possesso di palla invece di cercare soluzioni precipitose».

Capello: «Dobbiamo essere più determinati»

Il tecnico dei rossoneri riconosce che «nel finale del primo tempo il Milan ha avuto un po' di buona sorte, quando il Napoli è stato vicinissimo alla segnatura». «Però nella ripresa - aggiunge - siamo stati padroni del campo. Certo non possiamo creare tante occasioni e non sfruttarle. Bisogna essere più cattivi». Costacurta ha visto un Napoli impaurito. «Non sta bene dal punto di vista psicologico. Per salvarsi avrebbe bisogno di un po' di fortuna». La pensa così anche Protti: «Abbiamo giocato un'ottima gara soprattutto nel finale del primo tempo - ha detto l'attaccante - ma la fortuna non aiuta il Napoli, anzi non sappiamo nemmeno dove sta di casa». Goretti, che nel primo tempo ha avuto la palla del possibile vantaggio, chiede scusa: «Ero sicuro di segnare ed ho chiuso troppo l'angolo. Non avevo mai visto una squadra in questa posizione di classifica incitata fino all'ultimo da settantamila persone».

Grandi parate del portiere azzurro, diversi gol falliti per un niente il Napoli, però, è sempre più in fondo

Taglialatela è risorto ma il calvario continua

05SPO04AF01

Primo gol rossonero per Ganz

Primo gol italiano per il Milan in questo campionato: l'ha segnato Maurizio Ganz, che è anche al suo primo centro da rossonero. «Una giornata bellissima», ha detto Ganz, che non aveva mai realizzato una rete al San Paolo, promettendo una «stagione in crescendo»
Per Capello, nonostante la vittoria e il quinto posto, «non si possono però sbagliare tante occasioni». Il tecnico rossonero ha richiamato tutta la sua attenzione sul derby di Coppa Italia.
Nel Napoli, si contesta invece la direzione di gara di Farina. Due gli episodi principali al centro dei commenti dello spogliatoio: il rigore negato a Protti su fallo di Desailly (non ci sarebbe stato, secondo gli azzurri, fallo di mano dell'ex laziale) sullo 0-0 e la contestata distanza della barriera in occasione della punizione di Asanovic, ultima speranza del Napoli per riacciuffare il pareggio. «Il Milan l'aveva ottenuta poco prima a undici metri, noi l'avevamo a quattro». La regola direbbe nove. Per Galeone, «Non bisognerebbe neppure tirare in questi casi, inutile poi protestare». Goretti ha chiesto scusa al pubblico per il gol fallito. «Questi tifosi sono stati eccezionali, sono senza parole», ha detto il giovane centrocampista visibilmente commosso. Per Bellucci e Turrini, «giocando così non retrocederemo. E poi non s'incontra sempre il Milan».

NAPOLI. «Alzati e combatti» avevano scritto gli Ultrà su un enorme lenzuolo con l'effigie di Maradona. Un Maradona trionfante, con i pugni al cielo. E il Napoli di oggi, che tanto poco somiglia a quella squadra ormai mitica, nel suo piccolissimo ci ha provato. Ma non è bastato. Sotto gli occhi di 70 mila tifosi ha sofferto, sfiorato e sciupato una vittoria contro un Milan anche lui non più stellare da tempo. Poi è andato sotto, uno, due volte, prima con Leonardo poi con Ganz, forse immeritatamente. Ma ha trovato anche il fiato per rispondere, segnare, arrabbiarsi con l'arbitro Farina e soprattutto con un destino che a qualcuno sembra già scritto. «Giocando così non finiremo in serie B» hanno detto al novantesimo tutti giocatori e lo stesso Giovanni Galeone, che pure non è ancora riuscito a vincere una gara e ieri ha festeggiato, si fa per dire, il '98 con l'undicesima sconfitta in campionato. Triste record, brutto, bruttissimo segno.

In Napoli, insomma, ha dato tutto e forse non può dare di più: una città che ha commosso chi la maglia azzurra la indossa solo da qualche mese (come Goretti che ha le lacrime agli occhi quando si scusa di non aver segnato un gol fatto, al 41'), la grinta di Bagni in panchina, la voglia di combattere fino all'ultimo della squadra, dopo quel gol di Bellucci, era il 31', che aveva aperto i cuori alla speranza.

La grande festa è finita così con uno strano e lungo applauso, quasi un commiato alla seria A che pure gli stessi giocatori non vogliono, almeno a parole, ancora prendere neppure in considerazione. Per la squadra di Galeone un successo con il Milan poteva valere di più dei tre punti: il Napoli si è dato quindi un assetto offensivo con Turrini e Bellucci a supporto di Protti e un centrocampista, Rossitto, retrocesso sulla linea dei difensori. A dare peso alla manovra il nuovo acquisto Asanovic con Goretti e Allegri. Nel Milan salta all'ultimo momento il ritorno dell'ex partenopeo Cruz, rientra a destra Costacurta e in attacco si cerca di supplire in qualche modo all'assenza di Weah. Nei primi minuti il diavolo fa davvero paura: al 3' Kluivert servito da Boban impegna Taglialatela in una difficile respinta, subito dopo Boban bissa costringendo in una parata a terra il portiere napoletano, ieri tornato ai suoi livelli, al 14' Leonardo serve Ganz che colpisce male da posizione favorevolissima. Il Napoli poi prende le misure e la gara si fa equilibrata: al 22' è pericoloso Ba con un forte tiro da lontana, al 27' Asanovic porta il primo pericolo alla porta di Taibi.

Al 41' c'è l'occasione più clamorosa per il Napoli: tiro del centrocampista di Spalato respinto da Taibi, da Allegri a Goretti che spedisce fuori a porta spalancata. Un minuto dopo Rossitto serve Allegri e Cardone salva sulla linea di porta. È in questi minuti che il Napoli sciupa i suoi sforzi per venire poi puntualmente punito: al 3' della ripresa l'avvisaglia è un tiro di ganza che Taglialatela respinge con i piedi, al 5' l'ex interista serve Leonardo che di sinistro piazza il pallone di piatto sotto la traversa: è il vantaggio milanista che fredda il San Paolo. Poco prima Protti protesta per un presunto fallo da rigore subito da Desailly. Al 28' arriva, impietoso, anche il raddoppio rossonero, è ancora Ba ad approfittare degli ampi spazi che la squadra azzurra gli concede sempre più e servire Ganz, al suo primo gol da milanista. Per la squadra di Capello è anche il primo gol «italiano» dall'inizio del campionato. Sembra finita ma la squadra di Galeone, mai abbandonata dal suo straordinario pubblico, non rinuncia a sognare: al 31' su lancio di Longo è Bellucci a puntare in gol ed accorciare le distanze, preambolo di un emozionante finale. Qualche attimo di tensione nella panchina, per una barriera disposta a distanza ravvicinata che respinge l'occasione per Asanovic. Per il Milan rilanciato ora c'è il derby di Coppa Italia, per il Napoli una settimana di nuovi tormenti all'ennesima ultima spiaggia, Udine.

Francesca De Lucia

NAPOLI-MILAN 1-2

NAPOLI: Taglialatela, Rossitto, Baldini, Ayala, Crasson, Goretti, Asanovic, Allegri (22' st Longo), Turrini, Protti, Bellucci
(12 Di Fusco, 3 Sergio, 5 Facci, 26 Zamboni, 19 Scarlato, 29 Bruno)

MILAN: Taibi, Costacurta, Desailly, Cardone, Maldini, Ba, Albertini, Boban, Leonardo (16' st Maini), Ganz (28' st Anderson), Kluivert (35' st Ziege)
(1 Rossi, 10 Savicevic, 32 Donadoni, 35 Nilsen)

ARBITRO: Farina di Novi Ligure

RETI: nel st 6' Leonardo, 27' Ganz, 29' Bellucci
NOTE: Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni. Spettatori: 60 mila. Recupero: 1' e 4' Angoli: 6-6 Ammoniti: Baldini, Allegri, Costacurta e Boban per gioco falloso

Protti in lacrime a fine gara dopo la sconfitta del Napoli Fusco/Ansa

NAPOLI

Difesa ko, attacco senza idee

Taglialatela 6: buon rientro tra i pali dopo due turni di esilio per ritrovare la tranquillità da lui stesso perduta. Un paio di interventi decisivi su Boban e Ba. Forse, almeno per lui, il momento peggiore è passato. Anche se il Napoli continua a perdere.
Rossitto 6: schierato come difensore di fascia si dà da fare, corre da una parte all'altra, prova a fare pressing e cerca spazio in avanti. Ma troppo spesso è impreciso. Lodevole comunque l'impegno.
Baldini 5,5: agisce nella zona del peggior milanista: l'inutile Kluivert. Prova incolore, senza né lode, né infamia.
Ayala 5,5: non fa buona guardia, in difesa, soprattutto nel primo tempo il Milan affonda con troppa facilità dalle sue parti.
Crasson 6: il miglior difensore del Napoli, attivo, veloce, preciso, contrasta bene Ganz. Ma non basta: da solo non ce la fa davvero a tappare tutti i buchi lasciati aperti dai distratti compagni di reparto.
Goretti 6: se non avesse sbagliato un gol già fatto meriterebbe di più. In crescita, potrebbe diventare in punto di riferimento per questo Napoli, comunque finisca.
Asanovic 5,5: centrocampista di peso, ancora non ha fatto vedere la sua famosa specialità: le punizioni.
Allegri 5: ancora inconsistente il suo apporto alla manovra. Eppure Galeone lo ha voluto fortemente e stravede per lui (dal 69' **Longo 6:** dal suo piede parte l'azione gol di Bellucci: una delle poche cose da salvare di tutta la partita).
Turrini 6,5: azzurro migliore in assoluto, gran secondo tempo sulla fascia. È l'uomo degli spunti migliori.
Protti 5: si segnala per l'episodio del rigore, da lui invocato su Desailly. Non a nient'altro e da troppo tempo. Dove è finito il goleador che due anni fa incantò Bari?
Bellucci 6: sufficiente quasi esclusivamente per il bel gol personale che riaccende i cuori azzurri alla speranza.

[F.D.L.]

MILAN

Kluivert bocciato, bene Ba

Taibi 6: qualche uscita avventurosa, ma gli attaccanti napoletani non ne sanno approfittare. Incolpevole sul gol. Ancora è ben lontano dagli standard di prestazione che il Milan si aspetta da lui.
Costacurta 6,5: ormai una sicurezza, svolge impeccabilmente il suo compito al centro della difesa. Anche perché né Protti, né Bellucci sembrano intenzionati a complicargli la vita.
Desailly 6,5: a tratti un autentico gigante, piazzato lì davanti alla difesa, come un feroce mastino da guardia. Passare da quelle parti è impresa quasi impossibile. Protagonista di una azione, quella del rigore invocato dai napoletani, che poteva segnare la gara.
Cardone 6: difensore pulito, tempista e lo dimostra con un fortunoso salvataggio sulla linea. Anche lui facilitato dall'inconsistenza offensiva di una avversaria che pure ha la pretesa di attaccare.
Maldini 6: partita senza particolari svolazzi, Turrini gli crea qualche problema di troppo. Ma la classe è indiscutibile. È in questo caso basta. Nel complesso infatti se la cava.
Ba 6,5: quando il Napoli gli concede ampi spazi, cioè spesso, diventa pricolosissimo. Prestazione a sprazzi, ma tutto sommato ampiamente sufficiente, anche se meno brillante di altre volte.
Albertini 5,5: giornata grigia, da dimenticare.
Boban 5,5: parte bene, sembra in giornata ma via via si spegne.
Leonardo 6: suo il primo gol, non fa molto altro fino a quando viene sostituito (dal 60' **Maini 5,5:** se perdono quasi subito le tracce).
Ganz 6,5: buona prova, anche se ci ha abituato a fare di meglio, e un gol importante. Può bastare, come inizio (dall'80 **Andersson sv:** subito dopo il secondo gol che sembrava dover chiudere la gara rileva Ganz. Nulla da segnalare: ma da lui ci si aspetta molto di più).
Kluivert 5: presenza completamente inutile, sostituito nel finale da Ziege.

[F.D.L.]

I giallorossi agguantano il pareggio con un gran gol del baby Conticchio

Lecce da ultimo minuto

LECCE. Finisce in parità lo scontro tra due squadre che lottano per la salvezza. Il Lecce rischia di perdere, ma acciuffa il pari in pieno recupero, l'Empoli vede sfumare una vittoria che avrebbe consentito un notevole salto in avanti in classifica.

I due giovani allenatori alla fine dichiarano la propria soddisfazione. Un po' meno Spalletti della squadra toscana, così come il suo calciatore Ametrano che nonostante la doppietta non riesce ad esultare. Troppa delusione per il pareggio, quando già accarezzava il sogno di vittoria.

Il Lecce parte bene e al 4' sfiora il gol: su calcio d'angolo di Rossi, l'ucraino Atelkin tira e il portiere Roccati salva sulla linea. L'Empoli, comunque, reagisce bene e dopo un tentativo in rovesciata di Esposito (12'), va in gol con Ametrano che è lesto a sfruttare un passaggio di Martusciello e una indecisione difensiva leccese. I giallorossi reagiscono e pareggiano con il difensore Cyprien che, con un bel colpo di testa, manda in rete una punizione di Rossi.

In attesa dell'intervallo, il Lecce si distrae ancora (come a Parma, dirà Cyprien negli spogliatoi) e l'Empoli raddoppia al 46': punizione di Martino ed Ametrano batte per la seconda volta Lorieri.

Nella ripresa ad una sterile pressione del Lecce si contrappone una manovra più incisiva ed organizzata dell'Empoli che per due volte sfiora la terza rete: al 32' con Esposito ed al 37' con Bisoli che colpisce il palo. Il leccese Conticchio, subentrato a Maurizio Rossi, con un tiro da lontano segna il pareggio al 44' e nei cinque minuti di recupero da segnalare solo l'«impresa» di un invasore solitario che arriva a dieci metri dalla panchina del Lecce per contestare il team manager Ezio Candido. Ma viene allontanato dal servizio d'ordine.

Luca Poletti

LECCE-EMPOLI 2-2

LECCE: Lorieri, Rossini, Cyprien, Baronchelli, Annoni (12' st Conticchio), Rossi (12' st De Francesco), Martinez, Piangerelli, Casale, Atelkin, Palmieri
(12 Aiardi, 14 Bellucci, 23 Viali, 27 Govedarica, 32 Iannuzzi)

EMPOLI: Roccati, Fusco, Baldini, Bettella (25' st Pecorari), Ametrano, Pane, Bisoli, Martuscello (24' pt Martino), Tonetto, Florijancic (39' st Cappellini), Esposito
(15 Mazzi, 13 Cribari, 16 Pratali, 21 Dainelli)

ARBITRO: Bolognino di Milano

RETI: nel pt 16' Ametrano, 44' Cyprien, 46' Ametrano; nel st 43' Conticchio
NOTE: giornata di sole, spettatori 16.000. Angoli: 8-3 per Lecce. Espulsi rispettivamente al 26' e 40' del st Piangerelli e Martino. Ammoniti: Palmieri , Atelkin Roccati e Bettella

Bergamo, il «vecchio» Vierchowod, in extremis, porta il Piacenza al pareggio

Lo scherzo del «nonno»

BERGAMO. Giocano a calci, gomitate proteste continue per quasi un'ora Atalnta e Piacenza, mortificando lo spettacolo in maniera davvero indegna e tale da giustificare ampiamente la loro precaria posizione di classifica. Poi a metà ripresa l'Atalanta passa in vantaggio e quella che era una partitaccia tutta da dimenticare si trasforma in un incontro avvicente e pieno di emozioni con tre gol negli ultimi sei minuti. Il 2 a 2 finale lascia l'amaro in bocca ai bergamaschi che si vedono rimontare due volte all'88 e al '93 ma premia del resto un Piacenza mai domo e capace di reagire anche quando tutto sembrava perduto. La partita è corsa via nel primo tempo all'insegna di un'agonismo esasperato con falli e fallacci a ripetizione, complice anche l'incertissimo arbitro Ceccarini.

Attaccava di più l'Atalanta, senza però mai riuscire ha superare il muro allestito dal Piacenza, causa anche l'assoluta incomunicabilità tra Caccia e Lucarelli. Per vedere la prima azione di gioco si è così dovuto attendere il '23 della ripresa, quando Sgro, servito da Gallo, entrava di prepotenza in area scoccando un destro imprendibile per Sereni. A questo punto Guerini affiancava all'isolato Dionigi le due punte Murgita e Rastelli ed era prorpio quest'ultimo prima ha costringere al miracolo Fontana al '40 e poi ha batterlo al '42 al termine di una concitata mischia. Reagiva l'Atalanta e al '45 su punizione di Foglio deviata da Caccia Carrera aveva buon gioco ha mettere in rete da due passi. Ma non era finita perché al '49 in area neroazzurra si accendeva un'altra mischia gigantesca ed era proprio il gigante Vierchovod migliore in campo dall'alto dei suoi 38 anni, a trovare lo spiraglio decisivo. Rimane il fatto che non è certamente giocando così che Atalanta e Piacenza potranno sperare di salvarsi.

Gian Felice Riceputi

ATALANTA-PIACENZA 2-2

ATALANTA: Fontana, Carrera, Bonacina, Sottil, Mirkovic, Foglio, Sgro' (40' st Zenoni), Piacentini (40' st Dundjerski), Gallo, Caccia, Lucarelli (29' st Englaro)
(12 Pinato, 13 Boselli, 27 Rossini, 32 Zanini)

PIACENZA: Sereni, M.Rossi, Delli Carri (30' st Murgita), Vierchowod, Tramezzani, Sacchetti, Mazzola, Scienza (25' st Restelli), Stroppa (43' st Valoti), Dionigi, Piovani
(22 Marcon, 4 Bordin, 8 Valtolina)

ARBITRO: Ceccarini di Livorno

RETI: nel st, 22' Sgro', 42' autorete di Englaro, 45' Carrera, 49' Vierchowod
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori: 18 mila circa. Angoli: 1-1 Recupero: 1' e 5' Ammoniti: Bonacina, Delli Carri, Mirkovic, Scienza, Foglio , Piacentini , Tramezzani e Mazzola